

Discussione della proposta di legge: Guido Dussin ed altri: Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale (A.C. 1952-A)

Dichiarazione di voto dell'on. Chiara Braga, gruppo Pd

Signor Presidente, oggi l'Aula licenzia questo provvedimento - recante il titolo: «Sistema casa Pag. 34 qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale» - e si appresta a farlo con un voto che si preannuncia di ampia, se non di totale, condivisione.

Il dibattito che si è svolto in questi giorni credo abbia confermato come su questa proposta di legge, una delle rare di iniziativa parlamentare di questa legislatura, sia stato positivo lo sforzo di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, di ricercare, nel corso dell'esame approfondito che è stato svolto in Commissione ambiente, un testo il più possibile equilibrato, in grado di delineare i pilastri fondamentali dell'innovativo sistema di certificazione che viene proposto, salvaguardando, al contempo, le prerogative che spettano alle regioni e agli enti locali nel nostro ordinamento legislativo.

Uno dei pilastri di questa proposta di legge, chiama in causa un tema essenziale, spesso trascurato nel dibattito pubblico, anche in queste settimane in cui parliamo di energia, in vista del referendum del 12 e 13 giugno: quello delle risparmio e dell'efficienza energetica. Molti studi hanno dimostrato come il comparto di inizio sia uno dei settori dell'economia a più elevato impatto in termini di consumi energetici e di emissioni di gas ad effetto serra, sia in fase di produzione del patrimonio immobiliare, pubblico e privato, sia in fase di gestione e manutenzione. In particolare, il nostro Paese, si colloca, purtroppo, ai primi posti per consumi energetici dovuti al riscaldamento invernale degli edifici e per le conseguenti emissioni inquinanti. È un primato poco prestigioso, soprattutto se consideriamo che, all'opposto, siamo fanalino di coda in Europa per l'utilizzo e la diffusione di materiali isolanti, che vanno proprio nell'ottica opposta.

Secondo gli ultimi scenari delineati dall'ENEA, per il conseguimento degli obiettivi comunitari di riduzione delle emissioni di gas serra previsti per il 2020, parte integrante degli impegni che ci siamo assunti a livello europeo e internazionale, con interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali degli edifici si possono raggiungere risultati importanti di riduzione totale delle emissioni di CO₂. Il 25 per cento di queste riduzioni si ottiene attraverso interventi nel settore residenziale e terziario. Sappiamo come su questo tema, quello dell'efficienza energetica, il nostro Paese abbia fatto, negli ultimi anni, alcuni significativi passi in avanti: l'introduzione dello strumento delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, il 55 per cento, fortemente voluto dal precedente Governo, che ha consentito di realizzare quasi un milione di interventi e di mobilitare nel Paese un volume di affari e di occupazione considerevole, anche in un periodo di crisi come quello che ha colpito l'edilizia in questi anni. Eppure le vicende, che definirei tormentate, del 55 per cento, ci dimostrano quanto sia difficile assumere come priorità questo tema; l'incertezza della stabilità degli incentivi, il cambiamento in corso d'opera delle modalità di erogazione ne sono un esempio. Allora, il sistema casa qualità che oggi, con questa proposta di legge, proponiamo, vuole contribuire a rafforzare nel Paese la consapevolezza che da questo passaggio non si può sfuggire e l'estensione di questo sistema alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente va appunto in questa direzione. Oggi non guardiamo più soltanto alla nuova produzione edilizia, ma soprattutto a quanto c'è da recuperare e riqualificare, sia in ambito pubblico che in ambito privato, incentivando quindi, nel medio termine, soprattutto la riqualificazione energetica degli edifici che sono oggi a bassa prestazione e particolarmente energivori.

In questi giorni la Germania, l'abbiamo letto tutti, ha annunciato un piano di uscita dal nucleare entro il 2020 e, insieme a uno straordinario impegno per sostenere il settore delle rinnovabili, ha previsto lo stanziamento annuo di un miliardo e mezzo di euro di investimenti per risanare le abitazioni e gli edifici pubblici, per contenere e risparmiare sulle spese di riscaldamento. Mi

domando allora perché il nostro Paese non sappia mettere in campo una scelta altrettanto decisa e lungimirante. Abbiamo chiesto questa attenzione e crediamo che un passo in avanti si possa fare anche con questa proposta di legge, che oggi ci apprestiamo ad approvare, ma non basta. C'è bisogno davvero, in questo caso, di una scelta di campo, di una scelta definitiva. Il gruppo del Partito Democratico continuerà a sostenerla anche nell'esame dei prossimi provvedimenti. La proposta di legge che oggi approviamo non si occupa soltanto di aspetti energetici e di ecosostenibilità. L'articolo 6, di cui abbiamo discusso ampiamente anche questa mattina, ci parla di requisiti di *comfort* e di fruibilità degli alloggi. Abbiamo contestato la formulazione dell'articolo 6 credendo che si potesse scrivere e formulare in una maniera più organica rispetto al resto della proposta di legge, ma non abbiamo contestato il senso e il valore dei suoi contenuti.

Questa proposta di legge deve avere anche un valore di stimolo e di promozione nel contribuire a creare, nel nostro Paese, una cultura della progettazione e della realizzazione edilizia prima di tutto più attenta agli obiettivi ed ai requisiti di *comfort* e di fruibilità degli alloggi a favore degli utenti, ma anche ispirata e orientata alla progettazione avanzata del settore terziario che pur rappresenta un fronte importate di sperimentazione e che, nel provvedimento, abbiamo previsto come possibilità di estensione da parte delle regioni.

Questa proposta di legge che alcuni colleghi correttamente hanno definito una legge-quadro, rileva però, e non possiamo esimerci dall'evidenziarlo come ha già fatto durante la discussione sulle linee generali il collega Morassut, una dissonanza evidente con i contenuti dell'articolo 5 del cosiddetto «decreto sviluppo» di cui discuteremo tra qualche giorno in quest'aula. Tale provvedimento all'articolo 5 mostra, appunto, ancora una volta, l'assenza di una visione organica; è un elenco di misure parziali ispirate ad un generico rilancio del settore edilizio che invece si è già rivelato nella sua fallimentarietà nel Piano Casa 1 e 2 e che si limita ad indebolire il sistema di programmazione e dell'uso del territorio di fatto senza alcuna reale semplificazione a vantaggio e a tutela dei cittadini. Questa proposta di legge che anche noi consideriamo positiva nei suoi aspetti complessivi e nei suoi intenti sconta però anche un altro limite grave che è quello di non poter avere contato, in questi mesi di discussione anche di sostanziale riscrittura nell'ambito della Commissione, su un sostegno più deciso e convinto da parte del Governo, in particolare del Ministero dell'ambiente. Quest'ultimo dovrebbe vedere nell'efficienza energetica e nell'innalzamento della qualità del nostro patrimonio edilizio una straordinaria occasione sia per concorrere al raggiungimento degli obiettivi che sono stati assunti a livello europeo sia per innescare nel Paese, nel settore edilizio e nell'uso del territorio dei comportamenti virtuosi e orientati appunto alla riduzione dei consumi energetici.

In questa proposta di legge, e concludo, c'è un'altra grande carenza: non c'è alcun sostegno reale, neanche da un punto di vista economico, alla diffusione e all'affermazione neanche per le regioni - almeno per quelle che ancora non lo hanno fatto - che saranno chiamate ad implementare il sistema di certificazione casa qualità. Non c'è alcuna risorsa.

Attraverso alcune proposte emendative del Partito Democratico, poi condivise, anche grazie alla disponibilità del relatore ed a quella del collega Dussin, primo firmatario del provvedimento, ci siamo in qualche modo battuti affinché venissero perlomeno mantenuti e salvaguardati all'interno della proposta di legge gli aspetti della disciplina di formazione dei certificatori e dell'osservatorio, uno strumento che ci è stato, in qualche modo, indicato come fondamentale anche nel ciclo di audizioni che abbiamo svolto per verificare l'effettiva attuazione ed efficacia di questo provvedimento.

Purtroppo non vi sono risorse, lo dicevo prima, e vorrei comunque sottolineare, non me ne voglia il Governo, come forse, in maniera un po' strumentale e sicuramente per evitare un voto che avrebbe messo in difficoltà la maggioranza, ha accolto l'ordine del giorno a mia prima firma e a firma di altri deputati del Partito Democratico, con il quale si impegna il Governo a prevedere, nell'ambito dei prossimi provvedimenti, l'individuazione di adeguate risorse finanziarie aggiuntive a quelle previste e speriamo confermate e stabilizzate per la detrazione del 55 per cento in modo da sostenere convintamente la diffusione del sistema «casa qualità» anche attraverso l'introduzione di incentivi

ad hoc.

Concludo, signor Presidente, preannunciando il voto favorevole del gruppo Partito Democratico su questa proposta di legge, convinti che vi sia bisogno di intervenire con una legge di indirizzo e di principio nel sostenere e facilitare un processo di innalzamento della qualità edilizia nel nostro Paese. Oltre al voto del Parlamento, chiediamo però, in maniera altrettanto forte, un impegno conseguente da parte del Governo affinché questo ordine del giorno non resti un impegno generico sulla carta, ma si traduca presto in atti concreti per rendere anche in qualche modo onore al lavoro importante che è stato fatto in quest'aula con l'approvazione di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).